

Il lavoro debilita l'uomo

di Marranchelli Luigi

Italian Jobs è un esperimento ardito che intreccia storie disparate in una trama che resta coerente e che, nel complesso, risulta ben costruita. Tuttavia, si nota che l'opera è ancora acerba e che deve prendere una forma definitiva. Debora Mattiello ha raccolto molte interviste e consultato molteplici fonti, tutte con il filo conduttore delle condizioni lavorative in Italia. È riuscita a creare delle maschere unendo più voci che trattassero delle stesse situazioni sociali. Un teatro sociale vero e proprio che, parlandoci attraverso Mattiello, potrebbe essere persino il nostro vicino di casa. Originale la metodologia con cui Debora ha costruito la drammaturgia, raccogliendo informazioni in modo diretto e plasmando i personaggi mettendoci anche un suo apporto personale e la sua cultura umanistica.

La prima storia è quella di Berto, l'anziano sindacalista di paese che tenta ancora di organizzare convegni e di convincere giovani a parteciparvi. Berto sa benissimo che il tempo degli ideali è finito, ma ogni giorno passa dalla stazione a piedi per recarsi alla sede del sindacato e, durante il tragitto, prova a interagire con la gioventù che un po' lo deride e un po' lo biasima teneramente. Persino suo figlio si è dimenticato di lui, anzi è diventato ciò che il padre combatteva da giovane, il temibile "selezionatore del personale" detto il "taglia-teste" che vive una vita sregolata ed è convinto che i soldi possano risolvere qualsiasi cosa, tutto senza alcun rimorso, calpestando le altre persone.

L'altra maschera è Finimola, una donna che riesce a scappare dalla violenza domestica, a trovare un lavoro, ma che poi viene licenziata senza neanche poter usufruire della disoccupazione e della liquidazione perché il datore è riuscito a trovare un espediente, la cooperativa, per non pagare i dipendenti. Dopo code infinite all'INPS, decide di fare un gesto estremo: si dà fuoco. Con lei finisce l'altro grande filone degli sconfitti di questo spettacolo: i poveri che vengono sfruttati e bistrattati dai ricchi, gli invisibili destinati alla fine in un mondo che non gli consente di vivere in modo dignitoso.

La fatalità continua: il figlio di Berto, in preda ai sensi di colpa, decide di ordinare una pizza al padre e innesca un'incredibile reazione a catena. Mentre l'autista del corriere (Amazon) cerca di non tardare la consegna rischiando il posto di lavoro, passa con il rosso appena scattato e investe il giovanissimo rider che stava portando la pizza a Berto. Nell'incidente viene investito e muore anche lo stesso Berto. Con questo episodio la Mattiello include una critica al consumismo e alle condizioni psicologiche molto provanti cui sono sottoposti i corrieri e i riders che spesso vengono coinvolti in incidenti stradali. Interessante come abbia chiuso il cerchio facendo morire il simbolo di quella che era la lotta per i diritti, Berto che diceva

sempre “se muore la parola, muoio un po’ anche io”, di fatto, la parola l’ha pagata con la sua stessa vita.

Debora Mattiello è sola in una scena spoglia, solo un leggio sulla sinistra del proscenio, entra in scena trainando una carriola con sopra una sedia. Nel complesso dimostra di essere molto abile nella dizione, adattando la sua voce ad ogni maschera, riesce anche a reagire bene ai molti inconvenienti che ha avuto durante lo spettacolo: stacchi e attacchi di musica sbagliati, errori di volume sia per il microfono che per gli effetti sonori e persino luci che non venivano spente e accese nei momenti giusti. Una nota di merito il fatto che non si sia scomposta e che abbia portato avanti il suo spettacolo sapientemente.

Spettacolo dalla struttura circolare e che vuole essere proprio una tragedia moderna trattando in modo molto acuto il tema del lavoro che, in Italia, sta diventando sempre più complicato. La Mattiello coglie molti spunti dalla sua idea e riesce a trattare in modo non banale un argomento tanto delicato e che riguarda la situazione sociale e l’enorme precarietà dilagante che impregnano la nostra modernità.

Regia: Caterina Casini

scrittura e interpretazione: Debora Mattiello

direzione tecnica: Piero Ercolani

foto di scena: Francesco Mattiello

Città del teatro di Cascina, 03-05-2024